

Enrico e Elsa Conci. Inventario dell'archivio (1885-1990)

a cura di

Andreina Mascagni

Fondazione Museo storico del Trentino

1998

Premessa

Il riordino e l'inventariazione dell'archivio Enrico ed Elsa Conci sono stati realizzati nel 1998 da Andreina Mascagni, con la supervisione di Caterina Tomasi.

L'intervento di descrizione informatizzata è stato condotto nel 2004 da Renata Tomasoni con il software GEA, un prodotto distribuito agli enti aderenti al progetto culturale "Archivi del Novecento: la memoria in rete", iniziativa promossa dal Consorzio BAICR di Roma per favorire la valorizzazione delle fonti per la storia italiana del Novecento.

L'importazione in AST-Sistema informativo degli archivi storici del Trentino e la conseguente revisione dei dati sono state curate da Mirella Duci nel corso del 2015, secondo le norme di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006".

Albero delle strutture

 Enrico e Elsa Conci, 1885 - 1990

 Corrispondenza familiare, 1885 - 1978

 Corrispondenza e documentazione relative alle attività di Enrico Conci, 1891 - 1965

 Documenti personali e discorsi di Enrico Conci

, 1874 - 1918

 Commemorazioni Enrico Conci, 1933 - 1980

 Carte Amelia e Irma Conci, 1902 - 1966

 Corrispondenza e documentazione relative alle attività di Elsa Conci, 1902 - 1971

 Malattia e morte di Elsa Conci, 1964 - 1965

 Commemorazioni Elsa Conci, 1949 - 1987

 Carte Carla Goio Franceschini, 1915 - 1990

 Pubblicazioni e stampa, 1891 - 1990

 Iconografia, 1801 - 2000

 Diverse, 1895 - 1965

Albero dei soggetti produttori



Conci, Elsa, Trento, 1895 marzo 23 - Mollaro, 1965 novembre 1



Conci, Enrico, Trento, 1866 giugno 24 - 1960 marzo 25

Persona

Conci, Elsa

1895 marzo 23 - 1965 novembre 1

Luoghi

Trento, Innsbruck, Vienna, Linz, Roma

Altre forme del nome

Conci, Elisabetta

Archivi prodotti

Fondo Enrico e Elsa Conci, 01/01/1885 - 31/12/1990

Storia

Primogenita di cinque sorelle, Elsa (Elisabetta) Conci nacque a Trento il 23 marzo 1895, figlia dell'avvocato Enrico e di Maria Sandri. Dalla famiglia ebbe un'educazione profondamente religiosa che improntò tutta la sua vita. Frequentò il liceo privato femminile delle suore Orsoline ad Innsbruck, dove conseguì la licenza "con distinzione" il 4 luglio 1915. Nel dicembre di quell'anno si diplomò pure in pianoforte. Dopo aver conseguita la licenza liceale, raggiunse il padre che dal giugno 1915 si trovava confinato a Linz con la famiglia. Contro di lei venne avviato un processo per irredentismo, che però non arrivò alla sentenza per la sopravvenuta amnistia alla morte dell'imperatore Francesco Giuseppe. Nell'autunno 1915 si iscrisse alla facoltà di filosofia dell'Università di Vienna, facoltà che frequentò per tre anni, fino all'ottobre 1918. Finita la guerra, passò alla facoltà di lettere dell'Università di Roma, dove si laureò con lode il 2 dicembre 1920. Nel periodo universitario Conci fu molto attiva nella Federazione universitaria cattolica italiana (FUCI) e ne divenne in seguito presidente della sezione romana. Un corso di esercizi spirituali tenuto ad Intra dall'assistente ecclesiastico nazionale di tale associazione, mons. Pini, fu determinante per indirizzare la sua vita all'ideale evangelico della carità e del solidarismo. Dal 4 al 6 settembre 1920 partecipò al congresso nazionale di Trento della FUCI, presieduto da Alcide De Gasperi, che si svolgeva contemporaneamente alla prima assemblea dell'Associazione universitaria cattolica trentina (AUCT). Vinta nel 1923 la cattedra di lingua tedesca nei licei scientifici, rifiutò l'assegnazione al liceo di Pavia, che l'avrebbe tenuta lontana dall'ambiente trentino nel quale aveva già iniziato un'intensa opera di organizzazione della gioventù femminile. Preferì una cattedra di tedesco presso l'Istituto tecnico inferiore Leonardo da Vinci di Trento dove insegnò per quindici anni. Dal 1939 al 1945 insegnò tedesco nell'Istituto tecnico Tambosi di Trento.

Il 3 febbraio 1933 venne iscritta al Fascio femminile di Trento, ma fascista non fu mai. Quando, conclusasi la guerra, anche alle donne si aprì la possibilità di una fattiva presenza nella politica, Conci partecipò con entusiasmo e determinazione all'azione politica nel partito della Democrazia cristiana, portandovi tutto il peso delle sue idee sociali e delle sue convinzioni morali e religiose. Nel dopoguerra contribuì ad una rapida riattivazione dell'ONAIIRC, che operava nel campo dell'assistenza all'infanzia, e dell'Istituto professionale femminile. Nelle nuove prospettive dell'assistenza sociale, promosse la costituzione a Trento della Scuola superiore di servizio sociale. Ancora nel maggio 1945 fece parte del primo comitato provinciale provvisorio della DC trentina.

Il 7 marzo di quell'anno la DC provinciale tenne a Trento, sempre sotto la presidenza del senatore Enrico Conci, il secondo congresso straordinario per la elezione dei delegati al primo congresso nazionale del partito: tra gli eletti risultò la Conci. Il 2 giugno essa fu pure eletta deputato alla Costituente nel collegio di Trento, piazzandosi al secondo posto, dopo De Gasperi, con 4881 voti. Da allora fu sempre rieletta nelle successive competizioni elettorali degli anni 1948, 1953, 1958 e 1963, nelle liste della DC della circoscrizione di Trento.

La sua attività parlamentare, sempre animata da un viscerale anticomunismo e da forte spirito clericale, si svolse all'insegna della più assoluta fedeltà al partito.

Nominata membro della "Commissione dei 18" incaricata di coordinare con la nuova Carta costituzionale gli statuti speciali regionali di autonomia, Conci si mostrò subito aperta nei confronti delle rivendicazioni degli altoatesini di lingua tedesca, in sintonia del resto con l'atteggiamento politico del padre Enrico. Dal 23 gennaio 1952 Conci ricoprì la carica di segretaria del gruppo DC alla Camera, dopo esserne stata dal 1948 vicesegretaria. Per il suo attaccamento al partito e la sua attivissima azione politica gli avversari la definirono "la pasionaria bianca": per gli stessi motivi e per il suo grande dinamismo i parlamentari democristiani le offesero una spilla d'oro a forma di monopattino. Sul finire della sua vita, nel settembre 1965, il papa Paolo VI la insignì della croce "Pro Pontifice et Ecclesia" per il servizio prestato alla Chiesa "nell'umiltà e soprattutto in un assoluto disinteresse di sé".

Convinta propugnatrice dell'ideale europeistico, Conci fu membro della delegazione italiana al Parlamento europeo di Strasburgo. Fu pure nel 1955 tra le fondatrici dell'Unione femminile europea, della quale divenne poi, dal 1959 al 1963, presidente. Conci partecipò a vari congressi dell'Unione che si tennero in alcune capitali europee (Berlino, Londra, Vienna, Bonn e Copenaghen). Nel 1963, quando l'assemblea dell'Unione si tenne a Roma, essa fu insistentemente pregata dalle partecipanti di volere ancora accettare l'incarico di presidente, ma rifiutò con fermezza asserendo che l'avvicendamento delle cariche costituiva una delle esigenze primarie degli organismi democratici.

Il suo impegno politico proseguì finché lo stato di salute glielo consentì: si presentò in Parlamento l'ultima volta il 4 maggio 1965, poi, ammalata, rientrò nella sua casa a Mollaro in Valle di Non dove passò gli ultimi mesi della sua vita. Si spense il 1° novembre di quell'anno.

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

GAZZETTA L., Votate all'obbedienza: parabole esemplari di dirigenti cattoliche, IN: Genesis, 2006, 2, pp.

79-98

Conci, Enrico

1866 giugno 24 - 1960 marzo 25

Luoghi

Trento, Merano, Innsbruck, Vienna, Linz

Archivi prodotti

Fondo Enrico e Elsa Conci, 01/01/1885 - 31/12/1990

Storia

Enrico Conci nacque a Trento il 24 giugno 1866 da Germano Conci, di Mollaro in Valle di Non, notaio, e da Maria de Zinis. Ebbe in famiglia un'educazione improntata profondamente ai principi della religione cattolica che lo ispirarono nel corso dei novantaquattro anni della sua lunga vita. Dal 1877 al 1885 frequentò gli studi secondari, dapprima presso il ginnasio di Stato di Trento, poi in quello dei P.P. Benedettini di Merano, infine nuovamente nel ginnasio di Trento dove, il 31 luglio 1885, conseguì il diploma di maturità.

Il 12 dicembre 1885 si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Innsbruck, con l'intenzione di intraprendere la carriera notarile sulle orme del padre, e, il 23 giugno 1886, alla stessa facoltà dell'Università di Vienna.

Il 18 giugno 1890 si laureò in giurisprudenza all'Università di Innsbruck e, il 15 dicembre dell'anno seguente, superò l'esame pratico notarile. Lo stesso anno decise di dedicarsi alla vita politica. Il 28 aprile 1893 sposò Maria Sandri, dalla quale avrà cinque figlie: Elisabetta (Elsa), Lidia, Amelia, Emma e Irma. Nel novembre 1895 venne eletto alla Dieta di Innsbruck, ma, non avendo ancora compiuto i trent'anni, la sua elezione non fu convalidata. Venne rieletto nel novembre dell'anno successivo per i distretti rurali di Cles, Malé, Fondo e Mezzolombardo. Iniziò così la sua vita politica militando nel partito clerico-conservativo.

Il 18 marzo 1897 Conci venne eletto deputato anche alla Camera di Vienna per i distretti rurali di Cles, Cavalese e Primiero, con 197 voti su 201 votanti: 4 le schede nulle (verrà rieletto il 30 gennaio 1901, il 17 giugno 1907 e il 25 maggio 1911).

Nel maggio successivo i deputati trentini, assieme ai colleghi triestini, goriziani ed istriani (in tutto diciannove: undici della Venezia Giulia e otto del Trentino), fondarono ufficialmente il Club italiano ed elessero suo presidente il liberale Valeriano Malfatti di Rovereto. Del club Conci fece parte assieme ai clerico-nazionali trentini don Emanuele Bazzanella, don Giovanni Salvadori, don Lorenzo Guetti, e a don Adamo Zanetti, eletto per il Goriziano.

Sul finire del 1902 Conci venne nominato membro della Giunta provinciale. Per poter esercitare in modo più agevole tale incarico, assieme a quello di deputato alla Camera, egli decise nella primavera del 1903 di trasferirsi ad Innsbruck con la famiglia.

Nel 1907 si tennero le elezioni a suffragio universale e Conci fu eletto deputato per il collegio di Mezzolombardo-Cembra. Nel febbraio 1908 fu rieletto alla Dieta e, con patente imperiale del 23 aprile seguente, fu nominato vice capitano provinciale. In seno alla Camera di Vienna Conci fu successivamente chiamato a presiedere la Unione latina che era formata da tre gruppi: il gruppo popolare italiano (dieci deputati), il liberale italiano (quattro deputati) e il rumeno (cinque deputati). I deputati socialisti italiani, che si erano uniti a quelli socialisti tedeschi, non fecero parte

dell'Unione. L'incarico al Conci, della durata di due anni, fu poi riconfermato per altri due. Il 7 ottobre 1909 Conci ebbe la grande soddisfazione di inaugurare la tramvia Trento-Malé. Appena scoppiata la guerra con l'Italia, Conci venne internato a Linz assieme alla sua famiglia, che in quel tempo abitava a Mollaro in Valle di Non. Conci raggiunse tale città il 31 maggio 1915. Il Kathrein, che inutilmente si era opposto al suo internamento, ottenne però che almeno la figlia Elsa potesse rimanere ad Innsbruck, presso le Orsoline, fino all'esame di licenza liceale al quale stava preparandosi. Dopo quindici giorni egli ottenne il permesso di trasferirsi nel Comune di Urfahr, presso Linz; in autunno ritornò ad abitare con la famiglia a Linz.

Conci si trovava già da due anni a Linz con la famiglia, quando gli giunse la notizia che il Parlamento era riconvocato per il 3 maggio 1917. Poco dopo egli veniva rimesso in libertà e cessava ogni norma restrittiva a suo carico. Il 13 novembre 1917 Conci fu nominato, non senza ostacoli perché ritenuto "persona politicamente sospetta", membro delle Delegazioni (assemblea competente a trattare questioni internazionali). Nei giorni 16, 17 e 18 maggio 1918 Conci partecipò alle celebrazioni di Praga per festeggiare il cinquantenario di quel teatro nazionale. Il 30 settembre 1920 fu nominato senatore del regno.

Quando, il 19 novembre 1921, fu costituita la Giunta provinciale straordinaria per il territorio di giurisdizione del Commissariato generale civile della Venezia tridentina, suo presidente fu nominato ancora Conci. Egli collaborò attivamente con il commissario Luigi Credaro nell'attuare una politica per una pacifica convivenza con i tedeschi dell'Alto Adige. Il 5 ottobre 1922 i fascisti cacciarono Credaro da Trento e occuparono la Giunta provinciale: era la fine di quell'autonomia per la quale i Trentini, e Conci in prima fila, avevano tanto lottato nel recente passato sotto la sovranità degli Asburgo. Previ accordi con De Gasperi, Conci si recò quello stesso giorno al palazzo della Giunta dove presentò lettera di protesta.

L'8 agosto 1923 il prefetto Giuseppe Guadagnini gli inviava il seguente avviso: "Dopo il manifesto al Paese, lanciato dal Gran Consiglio Fascista e dopo l'ordine del giorno di solidarietà coll'ex segreteria politica del Partito Popolare votata dalla Sezione del PP Trentino, ritengo che i rappresentanti del partito stesso in seno alla GPS, i quali sono di nomina governativa, non possono più restare al loro posto, in quanto non godono la fiducia del Governo". Conci rispose, anche a nome dei suoi colleghi del PP, rassegnando le dimissioni. Il prefetto nominò allora Michele Chiaromonte commissario prefettizio per la gestione provvisoria dell'amministrazione provinciale. L'atteggiamento di Conci nei confronti dei tedeschi dell'Alto Adige che, come abbiamo rilevato, era improntato ad una politica distensiva, finì con il porlo in contrasto con Ettore Tolomei il quale perseguiva allora un piano di snazionalizzazione dell'elemento tedesco. Il Tolomei, invero, nell'"Archivio per l'Alto Adige" non aveva mancato in passato, al tempo della sovranità austriaca, di apprezzare in più occasioni l'opera politico-nazionale del Conci, ma nel dopoguerra, particolarmente nel periodo del Governatorato civile, ne disapprovò decisamente l'atteggiamento politico. Pur definendolo "uomo politico di grande competenza amministrativa" dal passato di patriota, lamentava nella rivista del 1921 che "a capo dei cattolici trentini, egli s'è palesato dapprima assolutamente contrario al nostro programma della 'provincia unica', poi si è venuto gradatamente accostando, ma in modo tale da farci nettamente persuasi che la sua nuova carica non farà che ritardarne il compimento".

In un promemoria per il prefetto di Trento, di data 3 luglio 1923, a poco tempo dal discorso che Tolomei avrebbe tenuto il giorno 15 a Bolzano sui "Provvedimenti per l'Alto Adige", Conci faceva alcune osservazioni generali sul "trattamento degli allogeni". Al riguardo per lui vi erano tre metodi: quello che riconosceva in teoria e in pratica l'eguaglianza dei diritti della popolazione allogena, metodo che chiamava "svizzero"; quello che, riconoscendola in via di principio, la disconosceva poi in via di fatto, come era avvenuto per i Trentini al tempo della sovranità dell'Austria; quello infine "di non riconoscerla né in fatto né in diritto e che invece proclama e svolge una continua, aperta, sistematica azione di

snazionalizzazione (metodo prussiano)". A lui sembrava "che il metodo del pieno riconoscimento e della piena tolleranza dei diritti linguistici degli allogeni come pure i temperamenti che sono richiesti dalla natura di uno Stato uninazionale, dovrebbero essere non solo per ragioni etiche, ma anche per ragioni politiche i sistemi preferiti". Conci consigliava infine di rendere possibile ai comuni di procurarsi un segretario bilingue e di non escludere la lingua tedesca dal Consiglio provinciale. Alla fine di ottobre del 1924 "Il Popolo d'Italia" scatenò una campagna denigratoria contro De Gasperi che veniva accusato di austriacantismo in riferimento alla sua attività politica al tempo della soggezione del Trentino all'Austria. Ad affiancare il giornale scesero in campo anche altri giornali fascisti, tra i quali "Il Brennero", allora diretto dal roveretano Alfredo Degasperì. In quell'occasione Conci inviò a Degasperì una sua testimonianza per dimostrare l'italianità dello stesso, prima e durante la guerra: testimonianza che fu pubblicata a sua difesa il 19 novembre dal giornale dei popolari "Il nuovo Trentino".

Degasperì ringraziò Conci con un'affettuosa lettera della "generosa e valida testimonianza" che, rilevava, egli non meritava in quella misura ("io non ho altro orgoglio che d'essere stato un suo insufficiente, ma forse volenteroso scolaro"). Con essa sperava di chiudere quell'astiosa polemica che aveva visto levarsi contro di lui, con particolare accanimento, i fascisti trentini Alfredo Degasperì e Gino Sottocchia. "Il Sottocchia - scriveva Degasperì - è moralmente e politicamente parlando un farabutto, e di lui e di d., se la rappresaglia personale non mi facesse ribrezzo, avrei potuto sbarazzarmi facilmente raccontando la storia che li riguarda. Sono lieto di potermi difendere senza queste pur giuste ritorsioni". Sicuramente Degasperì al tempo della guerra, ed anche prima, si era dimostrato, come affermava Conci, un buon italiano, ma certo disposto ad operare politicamente, assieme ai suoi colleghi popolari, nell'ambito istituzionale austriaco. Scrisse a questo proposito il liberale Francesco Menestrina nel 1920: "Se per nostra sventura l'aquila austriaca avesse continuato i suoi voli sulle montagne trentine, gli uomini politici di cui parliamo, toltone il D.r Conci, avrebbero potuto restare nella vita pubblica ed avere contatti col Governo, di cui mai prima dell'ottobre fatale, negarono la ragione d'essere, frenando la 'refrattarietà' e la 'ribellione' entro i limiti perdonabili di un'aspra campagna contro la mala amministrazione voluta dai militari". Nei confronti del fascismo Conci assunse un atteggiamento di prudente realismo, in coerenza con quella duttilità e pragmatismo che, come è stato rilevato, aveva usati in passato nella sua azione politica di deputato dell'Austria. Egli rifiutò sempre la tessera fascista che gli era stata insistentemente offerta e fu uno dei nove senatori che non aderirono al fascismo. D'altronde quale motivo di riconoscenza o di speciale simpatia per il partito o per il governo fascista avrebbe potuto avere, se dallo stesso governo era stato bruscamente rimosso dal suo ufficio di presidente della Giunta provinciale dopo quasi cinque anni che lo ricopriva. Quando, il 26 giugno 1924, Conci votò a favore del governo assieme ai senatori popolari Montresor e Reggio, la direzione centrale del P.P. gli scrisse che da tale voto derivava la incompatibilità a rimanere nel Partito popolare. Conci rispose il 7 luglio che gli sembrava erronea tale deduzione: infatti il voto al Senato significava per lui condanna del sistema di violenze fino allora seguito ed esprimeva, in base alle dichiarazioni del capo del governo, la fiducia che tale sistema venisse abbandonato e si ritornasse alla "integrale restaurazione dell'impero della legge ed alla pacificazione del paese".

"Questi obiettivi - proseguiva - sono certo comuni a noi e al resto del partito. Noi siamo persuasi che il ritorno alla legalità e la pacificazione sia un compito storico dell'attuale Governo e che una manifestazione di fiducia del Senato sull'azione del Governo a ciò diretta potesse agevolargliela, noi unimmo il nostro voto a quello della grande maggioranza del Senato. Mirando i senatori e i deputati allo stesso scopo - ritorno della legalità e pacificazione degli animi - ed essendovi solo una disparità di vedute sul modo di raggiungerlo, non mi sembra una ragione di assoluto dissidio e sia invece perfettamente conciliabile con il concetto 'Libertas' che il partito ha assunto a proprio motto". Conci di fatto non si era per niente proposto di assumere nei confronti del governo di Mussolini un atteggiamento di rigida opposizione come quello di quanti, il 27 giugno, dopo il delitto Matteotti, avevano deciso di astenersi in modo

definitivo dai lavori della Camera, ritirandosi sull'Aventino delle loro coscienze. Egli invece si era proposto di regolarsi di caso in caso, a seconda che avesse giudicato accettabili o meno i provvedimenti adottati dal governo. Se il 26 giugno aveva votato la fiducia al governo, ciò era avvenuto perché in quel momento gli era sembrato che la meritasse: non era infatti allora a conoscenza che della uccisione di Matteotti potesse essere considerato responsabile il capo del governo. Quando però sorsero dei dubbi al riguardo, egli dichiarò esplicitamente, il 5 dicembre 1924, di astenersi dal voto di fiducia al governo (Mussolini aveva espressamente invitato i senatori a votare pro o contro il governo e a non astenersi dalle votazioni). Quanto poi al disegno di legge sul Gran Consiglio del fascismo, egli l'aveva considerato "come norma che più che altro regolasse rapporti interni del partito fascista e che quindi si potesse accettare senza pregiudizi"; del pari aveva ritenuto che senza pregiudizio potesse essere accettato il disegno di legge sulla riforma della rappresentanza politica, per cui in entrambi i casi aveva dato voto favorevole. Nel 1929 Conci votò con piena adesione per l'approvazione del Concordato con la Santa Sede e, pure convinto, votò le disposizioni governative contro le società segrete (in particolare la Massoneria). Aderì in seguito, nel 1935, al tempo della guerra per la conquista dell'Etiopia, alla protesta contro le "sanzioni", perché - come ebbe ad affermare - "mi sarebbe sembrato antipatriottico il non farlo". Mutò però atteggiamento quando vide accentuarsi le tendenze dittatoriali ed imperialistiche di Mussolini e le sue sempre più strette relazioni con Hitler, e ancor più quando tali relazioni sboccarono nel cosiddetto patto d'acciaio e nell'entrata dell'Italia in guerra. Del suo pensiero nei riguardi dell'alleanza con la Germania e della partecipazione dell'Italia alla guerra, egli non fece d'altronde alcun mistero né con i colleghi in Senato né di fronte al prefetto di Trento. Fu così che quando Mussolini incaricò il prefetto di condurre da lui i senatori e i consiglieri nazionali trentini per dar loro comunicazione della imminente entrata in guerra dell'Italia, egli non fu chiamato a prender parte a quella deputazione. Come membro della Commissione degli affari interni e della giustizia (l'attività del Senato durante la guerra era limitata alle Commissioni) Conci sottopose a critica le disposizioni del governo, non di rado parlando e votando contro le stesse. Così criticò la istituzione del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, le misure contro i candidati d'avvocatura non iscritti al Fascio, quelle contro i funzionari statali non fascisti, le disposizioni per la difesa della razza, quelle in materia annonaria ed altre. Finita la guerra, fu avviato nell'agosto 1945 un procedimento a carico di Conci per farlo dimettere dalla carica di senatore, ma l'Alta corte di giustizia per le sanzioni contro il fascismo di Roma, con ordinanza del 21 gennaio 1946, esaminate le sue deduzioni difensive, tutte volte a documentare come i suoi interventi al Senato (votazioni e discorsi), se non erano stati di rigida opposizione al fascismo, lo avevano però sempre visto votare liberamente, secondo coscienza, respinse la richiesta di dimissioni. Il 18 aprile 1948 Conci venne eletto al Senato, nelle liste della Democrazia Cristiana, con 40.418 voti, un successo quasi plebiscitario: fu l'ultima volta che si presentò alle elezioni.

In prossimità delle elezioni del 7 giugno 1953 Conci, ormai ottantasettenne, si ritirò dalla vita politica attiva: continuò però a partecipare alle pubbliche manifestazioni politiche e culturali della provincia. Il 14 ottobre 1956 fu presente allo scoprimento a Trento del monumento a De Gasperi, al quale era sempre rimasto legato da profonda amicizia. Al compimento del suo novantesimo anno di età ricevette numerosi scritti di augurio ed attestazioni di affetto da parte di uomini di governo, esponenti del suo partito e di altri partiti, personalità della cultura, del clero, ed anche semplici cittadini. La morte lo colse il 25 marzo 1960.

fondo

Enrico e Elsa Conci, 1885 - 1990

1874 (Con documentazione dal 1874)

Fascicoli 113 distribuiti in buste 19

Soggetti produttori

Conci, Enrico, 1866 giugno 24 - 1960 marzo 25

Conci, Elsa, 1895 marzo 23 - 1965 novembre 1

Modalità di acquisizione e versamento

Il fondo Enrico ed Elsa Conci è pervenuto al Museo storico in Trento nel 1989 (n. inv. 14744/a) grazie all'interessamento di Lidia Conci e Carla Goio Franceschini (nipote).

Altre donazioni si registrano nel gennaio e nel marzo del 1990 (n. 15021 e 1529); ulteriore materiale (80 fotografie, 92 cartoline, tesserino di riconoscimento Senato della Repubblica del 1948; 1 necrologio; 1 numero di una rivista; 1 sonetto) è stato donato il 16 dicembre 1999 (n. 0147). L'archivio è stato dichiarato di notevole interesse storico locale (N.I.S.L.) secondo la legge provinciale 14.02.1992, n. 11, art. 18, con deliberazione della Giunta Provinciale di Trento, 22 ottobre 1993, n. 14971.

Contenuto

La documentazione testimonia attraverso la corrispondenza familiare, documenti e discorsi politici quasi settant'anni di attività politica di Enrico Conci nell'ambito trentino. La seconda parte del fondo consiste in materiale riguardante l'attività politica della figlia Elsa Conci, deputato della D.C. al Parlamento italiano, della quale si conserva la corrispondenza, materiale relativo all'attività politica, pubblicazioni, a stampa, iconografia e commemorazioni.

Criteri di ordinamento e inventariazione

L'archivio è stato riordinato nel 1998 da Andreina Mascagni.

Si è cercato di rispettare il più possibile gli accorpamenti documentari esistenti. Si è considerato fascicolo ogni raggruppamento originario di carte e si è intervenuto provvedendo a ricostruire, quando possibile, l'ordine cronologico all'interno di ogni unità e organizzando i fascicoli in sezioni per renderne più agevole la consultazione e l'interpretazione. Rispetto a quanto rilevato nel corso della prima ricognizione pubblicata da Vincenzo Calì in "Archivio trentino di storia contemporanea" (n. 1/1990, pp. 7-8) sono stati individuati altri nuclei documentari oltre i due principali relativi all'attività politica ed intellettuale di Enrico ed Elsa Conci: la corrispondenza familiare, le parti riferite ad Amelia ed Irma Conci e a Carla Goio Franceschini, nonché la parte iconografica. Ogni descrizione di fascicolo riporta una sintetica nota di contenuto, gli estremi cronologici e la consistenza espressa in carte. I titoli originali delle unità archivistiche, quando presenti, sono stati riportati in nota, fra virgolette.

Struttura:

- I Corrispondenza familiare (1885-1978)
- II. Corrispondenza e documenti relativi alle attività di Enrico Conci (1891-1965)

- III. Documenti personali e discorsi di Enrico Conci (1874-1945)
- IV. Commemorazioni Enrico Conci (1933-1980)
- V. Carte Amelia e Irma Conci (1902-1966)
- VI. Corrispondenza e documenti relativi alle attività di Elsa Conci (1902-1971)
- VII. Malattia e morte di Elsa Conci (1964-1965)
- VIII. Commemorazioni Elsa Conci (1949-1987)
- IX. Carte Carla Goio Franceschini (1915-1990)
- X. Pubblicazioni e stampa (1891-1990)
- XI. Iconografia (sec. XIX-XX)
- XII. Diverse (1895-1965).

Strumenti di ricerca

BENVENUTI S., MASCAGNI A., L'archivio della famiglia Conci, IN: Archivio trentino, Trento, V serie, anno XLVIII, n.2, 1999, 01/01/1999 - 31/12/1999

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BENVENUTI S. e MASCAGNI A., "Enrico Conci: la politica come dovere" in: "Archivio Trentino", Trento, anno 1999 - n. 2, pp. 111-146

CALI V., L'Archivio Enrico Conci al Museo del Risorgimento, IN: Archivio trentino di storia contemporanea, 1990, n. 1

serie 1

Corrispondenza familiare, 1885 - 1978

Unità archivistiche 9

1

Corrispondenza da Vienna inviata da Enrico Conci alla moglie Maria Sandri e ad altri familiari, relativa alla sua attività parlamentare

1885 - 1909

Carte 120

2

Corrispondenza da Roma inviata da Enrico Conci ai familiari, relativa alla sua attività parlamentare

1915 - 1945

Carte 239

3

Corrispondenza da Roma inviata da Enrico Conci ai familiari, relativa alla sua attività di parlamentare

1946 - 1959

Carte 159

4

Corrispondenza familiare ricevuta o raccolta da Enrico Conci

1896 - 1978

Contiene anche: fotocopie di quattro lettere del padre di Enrico Conci, Germano, al cognato Massimiliano Ambrosi (1857-1865)

Carte 321

5

Corrispondenza familiare ricevuta o raccolta da Elsa Conci

1902 - 1965

Carte 138

6

Corrispondenza della famiglia Conci

1904 - 1962

Carte 20

7

Corrispondenza ricevuta a Braunau da Irma Conci

1918

Carte 37

8

Corrispondenza ricevuta a Mollaro da Irma Conci

1918

Carte 19

9

Lettere e telegrammi di condoglianze alla famiglia Conci in occasione della morte di Vittorio, figlio di Amelia e Franco Conci

1950

Contiene anche: necrologio In memoria di Vittorio Conci, Giuseppe Fiorilla, Maria Rita Franceschini

Carte 346

serie 2

Corrispondenza e documentazione relative alle attività di Enrico Conci, 1891 - 1965

Unità archivistiche 13

10

Corrispondenza ricevuta da Enrico Conci

1887 - 1957

Contiene anche: due lettere ricevute in occasione della morte della moglie Maria Sandri (novembre 1949) e sue carte personali

Carte 199

11

Corrispondenza e documenti di Enrico Conci

1891 - 1956

Carte 217

12

Corrispondenza e documenti di Enrico Conci relativi alla Lega Nazionale

1902 - 1915

Carte 69

13

Corrispondenza e documenti di Enrico Conci relativi alla sua attività parlamentare

1901 - 1907

Carte 35

14

Corrispondenza e documenti di Enrico Conci relativi alla sua attività parlamentare

1904 - 1918

Carte 44

15

Corrispondenza relativa alla questione dell'istituzione di una facoltà giuridica italiana a Vienna

1905 - 1918

Carte 56

16

Lettere di Alcide De Gasperi ad Enrico Conci

1906 - 1955

Carte 44

17

Corrispondenza e documenti di Enrico Conci relativi alla Ferrovia Trento-Malè

1906 - 1952

Contiene anche: due relazioni di Enrico Conci sulla Tramvia di Fiemme ed una planimetria

Carte 68

18

Corrispondenza e documenti di Enrico Conci relativi alla questione autonomista

1918 - 1929

Carte 60

19

Corrispondenza relativa ai lavori per le linee di trasporto energia nel tratto Mori-Bologna

1922 - 1929

Carte 26

20

Corrispondenza e documenti relativi alle dimissioni di Enrico Conci dalla Presidenza della Giunta provinciale

1923

Carte 41

21

Documenti relativi prevalentemente all'attività politica di Enrico Conci

1891 - 1965

Carte 134

22

Documenti relativi al procedimento di «Decadenza dalla carica di senatore» avviato nei confronti di Enrico Conci

1945 - 1946

Carte 35

serie 3

Documenti personali e discorsi di Enrico Conci , 1874 - 1918

Unità archivistiche 11

23

Documenti scolastici di Enrico Conci

1874 - 1918

Contiene anche: attestato scolastico della moglie Maria Sandri (1881)

Carte 49

24

Diplomi e attestati di Enrico Conci

1877 - 1908

Carte 10

25

Documenti e attestati di Enrico Conci relativi all'attività di avvocato

1889 - 1901

Carte 16

26

Attestati e documenti personali e patrimoniali di Enrico Conci

Comprende anche il testamento della madre Maria Conci (1884)

1908 - 1945

Contiene anche: testamento della madre Maria Conci (1884)

Carte 61

27

"Ricordi"

1901 - 1918

Miscellanea tra cui alcuni discorsi ed una breve memoria dattiloscritta sulle condizioni dei profughi durante la guerra

Carte 20

28

Resoconto di una seduta del Parlamento di Vienna con interventi di Enrico Conci

1905

Carte 35

29

Appunti preparatori di Enrico Conci per discorsi e interventi al Parlamento italiano e ritagli stampa

1908 - 1953

Contiene anche: documenti relativi alla nomina di Enrico Conci come Commissario per l'amministrazione della Provincia per il Trentino e l'Alto Adige (1918)

Carte 132

30

"Documenti importanti"

1818 - 1921

Appunti preparatori e discorsi di Enrico Conci

Carte 32

31

Appunti preparatori e discorsi di Enrico Conci

1919 - 1931

Contiene anche: «Appunti sul trattamento riservato agli italiani»

Carte 87

32

Corrispondenza e documenti relativi ad una condanna per illecita macina di cereali, anche a carico di Enrico Conci

1942

Carte 13

Memoria autobiografica di Enrico Conci relativa al periodo 1897-1918

1940

Carte 329

serie 4

Commemorazioni Enrico Conci, 1933 - 1980

Unità archivistiche 4

34

Lettere e messaggi di condoglianze inviate alla famiglia Conci in occasione della morte di Enrico Conci

1960

Contiene anche: note biografiche di Enrico Conci, biografia scritta da Enrico Tamanini, lettere ricevute da Elsa Conci in occasione del primo anniversario della morte di Enrico Conci (1961)

Carte 109

35

Commemorazioni di Enrico Conci

1960 - 1987

Carte 69

36

Ritagli di giornale riguardanti anche la figura Enrico Conci

1933 - 1980

Carte 85

37

Ritagli di giornale riguardanti soprattutto la morte e la figura di Enrico Conci

1945 - 1979

Carte 24

serie 5

Carte Amelia e Irma Conci, 1902 - 1966

Unità archvistiche 4

38

Carteggio di Amelia Conci

1953 - 1966

Corrispondenza inviata alla famiglia e discorsi commemorativi tenuti in occasione della morte di Amelia Conci (1967); ritagli di giornale contenenti necrologi e articoli in memoria dei coniugi Franco Conci (1958) e Amelia Conci (1967)

Carte 77

39

Documenti scolastici di Amelia Conci

1902 - 1918

Carte 23

40

Annotazioni di Amelia Conci compilate prevalentemente durante le vacanze estive

1907 - 1921

Carte 584

41

Appunti di Irma Conci

1947 - 1948

Carte 40

serie 6

Corrispondenza e documentazione relative alle attività di Elsa Conci, 1902 - 1971

Unità archivistiche 19

42

Corrispondenza, appunti, materiale a stampa relativo all'Azione cattolica e all'Associazione femminile tridentina

1912 - 1955

Carte 87

43

Lettere inviate da Maria Carena ad Elsa Conci relative all'attività della FUCI

1919 - 1932

Carte 28

44

Corrispondenza a Elsa Conci relativa a vari aspetti della sua attività

1933 - 1964

Carte 25

45

Materiale presumibilmente di Elsa Conci relativo a tematiche politico-letterarie

s.d.

Carte 22

46

Relazioni, interventi, discorsi ed appunti di Elsa Conci relativi a tematiche varie

1931 - 1963

Contiene anche: una lettera di Giampaolo Andreatta alla DC del 10 novembre 1960 e documenti che attestano l'elezione di Elsa Conci a deputato nelle elezioni politiche del 1948 e del 1963

Carte 572

47

Annotazioni di Elsa Conci su avvenimenti nazionali e internazionali relativi agli anni 1938-1941

s.d.

Carte 62

48

Corrispondenza a Elsa Conci e documentazione ufficiale relativa alla questione dell'autonomia regionale

1946 - 1948

Carte 249

49

Elenco dei nominativi di prigionieri di guerra altoatesini in Russia

1948

Carte 53

50

Appunti relativi all'attività parlamentare

1949

Carte 57

51

Ritagli di giornali relativi alla questione dell'Alto Adige e alla partecipazione di Elsa Conci al congresso del SVP ad Innsbruck

1958

Carte 12

52

Elenco alfabetico di nominativi riferiti a pratiche evase o non espletate

s.d.

Carte 22

53

Interventi, contributi e interviste di personalità politiche tra cui Aldo Moro, Alcide De Gasperi, Paolo Berlanda, Bruno Kessler; materiale propagandistico della DC

1959 - 1966

Carte 173

54

Documentazione relativa a Nouvelles Equipes Internationales

1950

Carte 39

55

Documenti relativi ai congressi del Movimento femminile europeo

1954 - 1961

Carte 154

56

Statuto, documenti e ritagli di giornali relativi al coro di Santa Cecilia di Trento

1960 - 1964

Carte 21

57

Documentazione relativa all'ordinamento delle scuole di servizio sociale e della professione di assistente sociale

1963 - 1965

Carte 31

58

Corrispondenza a Elsa Conci relativa al Movimento femminile della Democrazia cristiana

1964 - 1971

contiene anche: relazione di una delegata del Movimento femminile del 1960

Carte 49

59

Corrispondenza ad Elsa Conci e documentazione relativa al Movimento femminile europeo

1963 - 1965

Contiene anche: relazione di Elsa Conci al 10° Convegno nazionale del Movimento femminile della DC (1964)

Carte 122

60

Attestati scolastici; curriculum degli studi corredato di certificati personali; tessere di riconoscimento del Parlamento italiano, tessere della DC; passaporti e due libretti di risparmio

1902 - 1964

Carte 192

serie 7

Malattia e morte di Elsa Conci, 1964 - 1965

Unità archivistiche 9

61

Telegrammi inviati ad Elsa Conci in occasione della sua malattia

1964 - 1965

Carte 160

62

Corrispondenza inviata ad Elsa Conci in occasione della sua malattia

1964 - 1965

Contiene anche: due biglietti di ringraziamento di Elsa Conci

Carte 145

63

Corrispondenza inviata ad Elsa Conci in occasione della sua malattia

1965

Contiene anche: appunti di Elsa Conci

Carte 156

64

Telegrammi inviati alla famiglia Conci in occasione della morte di Elsa Conci

1965

Carte 381

65

Corrispondenza inviata alla famiglia Conci in occasione della morte di Elsa Conci

1965

Contiene anche: lettere di Aldo Moro a Irma Conci e a Carla Goio Franceschini (1965)

Carte 121

67

Corrispondenza inviata alla famiglia Conci in occasione della morte di Elsa Conci

1965

Carte 24

68

Biglietti di condoglianze inviati alla famiglia Conci in occasione della morte di Elsa Conci

1965

Carte 127

69

Quaderno commemorativo contenente telegrammi, lettere di autorità dello Stato e della Chiesa in occasione della malattia e della morte di Elsa Conci

1965

Contiene anche: fotografie di Elsa Conci in manifestazioni pubbliche

Carte 87

70

Lettere e telegrammi da vari rappresentanti della Camera dei Deputati in occasione della morte di Elsa Conci

1965

Carte 85

serie 8

Commemorazioni Elsa Conci, 1949 - 1987

Unità archivistiche 4

71

Discorsi commemorativi e articoli in ricordo di Elsa Conci

1965 - 1987

Carte 198

72

Articoli di giornale in memoria di Elsa Conci

1965 - 1975

Carte 152

73

Giornali locali e nazionali con articoli in occasione della morte e in memoria di Elsa Conci

1965 - 1988

Carte 248

74

Raccolta di giornali relativi all'attività e morte di Elsa Conci

1949 - 1987

Carte 459

serie 9

Carte Carla Goio Franceschini, 1915 - 1990

Unità archivistiche 6

75

Lettere inviate a Carla Goio Franceschini in ricordo della zia Elsa Conci

1965 - 1966

Carte 16

76

Corrispondenza inviata a Carla Goio Franceschini in occasione della pubblicazione a ricordo di Elsa Conci

1965 - 1967

contiene anche: resoconto della seduta del 18 novembre 1965, tenuta alla Camera, in cui venne commemorata Elsa Conci e due telegrammi nel 10° anniversario della morte (1975)

Carte 244

77

Appunti di Carla Goio Franceschini per la sua pubblicazione a ricordo di Elsa Conci

1966

Carte 182

78

Documenti scolastici e professionali di Silvio Franceschini

1915 - 1934

Carte 62

79

Documentazione relativa soprattutto a tematiche politiche e sociali

[1955] - 1990

Carte 76

80

Incarto relativo a Bruno Franceschini

1966 - 1976

Carte 12

serie 10

Pubblicazioni e stampa, 1891 - 1990

Unità archivistiche 19

81

Rassegna di articoli relativi a Santa Caterina da Siena

1933 - 1935

Carte 16

82

Rassegna di articoli relativi al Movimento femminile

1949

Carte 15

83

Rassegna di articoli relativi alla morte di Alcide De Gasperi

1954

Carte 46

84

Rassegna di articoli relativi a Papa Giovanni XXIII

1963

Carte 125

85

Rassegna di articoli relativi a Papa Giovanni XXIII prevalentemente dall'Osservatore romano

1963

Carte 591

86

Rassegna di articoli relativi a Papa Paolo VI

1964 - 1967

Carte 28

87

Rassegna di articoli relativi a John Fitzgerald Kennedy

1963

Carte 26

88

Rassegna di articoli su argomenti vari

1891 - 1965

Carte 89

89

Rassegna di articoli su argomenti vari

1898 - 1988

Carte 305

90

Rassegna di articoli su argomenti vari

1910 - 1975

Carte 145

91

Rassegna di articoli su argomenti vari

1933 - 1990

Carte 150

92

Rassegna di articoli su argomenti vari

1945 - 1975

Carte 232

93

Rassegna di articoli su argomenti vari

1946 - 1967

Contiene anche: resoconti e bollettini parlamentari

Carte 306

94

Rassegna di articoli su argomenti vari

1953 - 1967

Carte 169

95

Miscellanea di giornali su argomenti vari

1953 - 1968

Carte 141

96

Miscellanea di giornali su argomenti vari

1955 - 1967

Carte 81

97

Miscellanea di riviste varie

1906 - 1973

Carte 1193

98

Miscellanea di pubblicazioni varie

sec. XX

Carte 1307

99

Inviti e programmi di concerti e manifestazioni musicali

[1910] - 1960

Carte 317

serie 11

Iconografia, sec. XIX - sec. XX

Unità archivistiche 5

100

Album di ritratti fotografici

sec. XIX - sec. XX

Fogli 27, fotografie 100

101

Album di fotografie della famiglia Conci riproducenti soprattutto gruppi in vacanza

sec. XX

Fogli 24, fotografie 28

102

Album di fotografie riproducenti l'Istituto educativo provinciale S. Ilario in Rovereto

sec. XX

Fogli 16, fotografie 18

103

Fotografie di Elsa, Enrico Conci e di vari membri della famiglia; funerali di Enrico Conci

[sec. XX]

Fotografie 113

104

Fotografie di Elsa, Enrico Conci e di vari membri della famiglia

sec XX

Fotografie 285

serie 12

Diverse, 1895 - 1965

Unità archivistiche 9

105

Partitario di contabilità agricola

1895 - 1900

Carte 42

106

Partitario di contabilità agricola

1901 - 1929

Carte 112

107

Contabilità di casa

1920 - 1923

Carte 128

108

Partitario di contabilità agricola

1926 - 1941

Carte 118

109

Contabilità familiare

1934 - 1943

Carte 43

110

Firme presumibilmente dei partecipanti ai funerali di Elsa Conci

[1965]

Carte 149

111

Firme presumibilmente dei partecipanti ai funerali di Elsa Conci

[1965]

Carte 67

112

Audioregistrazioni

1963 - 1971

Registrazioni di eventi:

- Terzo giorno degli Esercizi spirituali, 15-24 luglio 1963;
- Convegno di studio del Movimento femminile della DC, 5 giugno 1971;
- Convegno Donne e DC

Nastri 3

113

Medaglie e targhe

s.d.

Pezzi 11